

è lavoro

L'ESPERTO/RAUSEI

«La legge e le ispezioni ci sono Va rafforzato il controllo sociale»

«Per il contrasto a questi fenomeni la legge c'è e le ispezioni sono aumentate. Ciò che manca è il controllo sociale», sintetizza Pierluigi Rausei, avvocato e ispettore del lavoro, docente di Diritto sanzionatorio del lavoro presso l'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il caso di Padova sembra essere la punta di un iceberg. Ci sono stime su quanto sia diffuso il fenomeno delle false cooperative che nascondono sfruttamento dei lavoratori e irregolarità varie? Non è facile fare una stima del caporalato, fenomeno in cui ha un ruolo rilevante la cooperazione spuria e irregolare, specie in vicende dove cooperative singole o consorziate si offrono a una molteplicità di soggetti, nel settore dei servizi, ma anche in agricoltura ed edilizia, senza versare contributi previdenziali e premi assicurativi, senza applicare il contratto collettivo, eludendo delle tutele minime di lavoratori e soci. Il fenomeno è agevolato da un momento di crisi dove si abbassa la soglia di autocontrollo delle imprese rispetto a dinamiche di dumping.

Ma quali norme e controlli sono previsti per evitare la diffusione delle false cooperative? Non erano stati creati anche appositi comitati provinciali?

I controlli sulla cooperazione spuria e sulla pseudo-cooperazione sono previsti nella programmazione della vigilanza del [ministero del Lavoro](#). Nella macrodirettiva del 18 settembre 2008 e nel Piano triennale per il la-

vorio del luglio scorso caporalato e cooperazione spuria sono individuati come target primari per le direzioni del lavoro. Gli Osservatori provinciali sulla cooperazione, costituiti dal Protocollo del 10 ottobre 2007 fra ministero, sindacati e centrali cooperative, sono stati rafforzati, anche se in alcune realtà fanno fatica ad ingranare, nonostante un monitoraggio costante. Fra i compiti degli Osservatori vi sono l'analisi dei fattori di rischio per individuare i settori da privilegiare nell'attività ispettiva e la verifica della regolare applicazione dei profili retributivi, contributivi e assicurativi nei confronti di lavoratori e soci.

L'azienda committente quali responsabilità ha, nel caso subappalti attività ad altre società/cooperative?

Il committente va incontro a un severo regime di corresponsabilità per la generalità degli appalti. Nel caso di appalti fraudolenti è anche costretto ad assumere la titolarità dei rapporti di lavoro del personale direttamente utilizzato, con pesanti reazioni punitive fino a 70 euro di ammenda per giornata e per lavoratore, oltre alle sanzioni amministrative per migliaia di euro e ai recuperi previdenziali e retributivi.

Una parte dei sindacati sostiene che la riforma Biagi abbia reso troppo "semplice" lo scorporo di ramo d'azienda e il subappalto facilitando di fatto la diffusione di questi fenomeni? E così?

Al contrario. La riforma Biagi ha introdotto l'appalto fraudolento (prima

c'era solo l'interposizione illecita), ha obbligato al Durc (documento unico di regolarità contributiva) che consente al committente diligente di capire con chi ha a che fare, ha previsto la sospensione del titolo a costruire se ricorre a imprese irregolari, ha permesso ai servizi ispettivi di riorganizzarsi in termini di efficienza ed efficacia. Sul fronte degli appalti e dei trasferimenti di azienda è stata la giurisprudenza, nei dieci anni precedenti la riforma, seguendo lo sviluppo del sistema impresa, ad intervenire annullando decine di accertamenti: il d.lgs. 276/2003 ha solo evitato inutili dispendi di energie ispettive poi poste nel nulla dai successivi giudizi. **La legislazione in materia andrebbe cambiata, e come? Oppure occorre solo rafforzare i controlli?**

I controlli ispettivi su appalti e somministrazione sono già rafforzati: dal 2008 sono aumentati del 273%. La normativa c'è. Ciò che manca è un attento controllo sociale da parte delle centrali cooperative e dei sindacati e un funzionamento degli Osservatori, accanto a una maggiore sensibilità dei committenti nella gestione degli appalti e dei subappalti, in coordinamento con le direzioni del lavoro. A Macerata, ad esempio, l'Osservatorio provinciale sulla cooperazione il 10 settembre scorso ha adottato un importante atto di indirizzo sugli appalti di servizi per le amministrazioni pubbliche del territorio.

Francesco Riccardi

